



## Rassegna stampa quotidiana

Napoli, lunedì 24 agosto 2015

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 5  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

Famiglia e diritti Il capo dei vescovi scuote la maggioranza. I centristi e la Lega lo difendono

# Le unioni civili entro l'anno

Il governo dopo il no di Bagnasco: rispettiamo la Chiesa ma andiamo avanti

Lo stop del cardinale Bagnasco alla legge sulle unioni civili («Scorretto dare gli stessi diritti delle famiglie») divide la politica. Attesa per l'intervento di Renzi domani al meeting di Rimini.

alle pagine 5 e 6

Conti, Di Vico, Galluzzo, Trocino

## Lo stop di Bagnasco divide la politica

Unioni civili, il Pd vuole andare avanti. Ma i centristi: bene il cardinale. Con lui anche Ci e Maroni

DAL NOSTRO INVIATO

**RIMINI** Dopo il malumore contro le accuse alla politica del segretario della Cei Nunzio Galantino, le parole del cardinale Angelo Bagnasco, intervistato dal *Corriere*, vengono ben accolte al Meeting di Rimini ma dividono la maggioranza. Il presidente della Cei chiede l'intervento dell'Onu sulla questione immigrazione e soprattutto ribadisce il «no» alle unioni civili. Il ddl che ha adottato il testo base Cirinnà è fermo in commissione al Senato e non sarà in Aula prima dell'autunno.

Secondo il cardinal Bagnasco, «applicare gli stessi diritti della

famiglia ad altri tipi di relazione è voler trattare allo stesso modo realtà diverse: è un criterio scorretto anche logicamente». Parole che fanno infuriare il pd Ivan Scalfarotto: «Bagnasco è fuori dal tempo e non vede la realtà. Vuole lasciarci in compagnia di quei Paesi che non rispettano i diritti umani». Di tutt'altro tenore gli interventi del centrodestra, Ncd compreso (per far passare il ddl il Pd spera nel soccorso di Sel e dei 5 Stelle, critici con Bagnasco. Proprio Alberto Airola (M5S) annuncia che il Movimento darà «un contributo legislativo» per varare le unioni civili). Un plauso al presidente della Cei, invece, arriva da Maurizio Lupi, Giorgia Meloni, Maurizio Gasparri, Carlo Giovanardi, Roberto Formigoni e Raffaello Vignali. Soddisfatto anche il leghi-

sta Roberto Maroni. In visita al Meeting, si annuncia con un *tweet*: «Questa è la Chiesa che mi piace». Riferimento alle dichiarazioni di Galantino, che avevano scatenato diversi leghisti, tanto da chiedere al governatore di cancellare la visita e sospendere i contributi: «Ma sono solo un paio di leghisti a pensarla così — replica Maroni —. Io sono qui volentieri. E poi vado a molte feste dell'Unità ma mica sono d'accordo». Sugli immigrati dice: «Ha ragione Bagnasco, deve intervenire l'Onu: i caschi blu impediscano le partenze dei clandestini».

Al Meeting, in realtà, quest'anno di unioni, matrimoni gay e teorie *gender* si parla poco o nulla. Per Luigi Amicone, direttore di *Tempi*, non è casuale: «È una scelta che non condivi-

do. È vero, siamo sconfitti e la secolarizzazione va avanti, ma non per questo dobbiamo rinunciare a combattere a viso aperto». Si è detto che il Meeting è passato dall'egemonia alla testimonianza: «Mi sembra che a Ci l'egemonia non faccia così schifo, visti gli inviti a Renzi e ai ministri del partito egemone». Replica Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la Sussidiarietà: «Un dibattito sulla famiglia c'è. E comunque quest'anno il Meeting ha scelto di fare una riflessione sulla persona, su quello che c'è prima. Non vogliamo affatto eludere il tema».

**Alessandro Trocino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Unioni civili, no della Cei la maggioranza si divide

Scalfarotto: «La Chiesa  
è fuori dal tempo»  
ma Ncd sta con i Vescovi

**Mario Stanganelli**

ROMA. Sulle unioni civili si apre un nuovo fronte tra i vescovi italiani e la politica. Ma questa volta a polemizzare con il presidente della Cei, Angelo Bagnasco, è in particolare il Pd, la cui senatrice Monica Cirinnà è la prima firmataria del ddl che dal marzo scorso non ha vita facile nella commissione Giustizia di palazzo Madama. In un'intervista al Corriere della Sera, il cardinal Bagnasco aveva affermato che «applicare gli stessi diritti della famiglia ad altri tipi di relazione è voler trattare allo stesso modo realtà diverse: è un criterio scorretto anche logicamente e quindi un'omologazione impropria. I diritti individuali dei singoli conviventi - aggiungeva l'alto prelato - sono del resto già riconosciuti in larga misura a livello normativo e giurisprudenziale».

Mentre le parole del presidente della Cei vengono prese a pretesto da esponenti

delle forze di centrodestra per cercare di rallentare l'iter del ddl in Senato alla ripresa autunnale, il sottosegretario Ivan Scalfarotto confuta risolutamente le affermazioni del arcivescovo di Genova: «Bagnasco è oggettivamente fuori dal tempo, la sua riflessione - sostiene il sottosegretario - non tiene conto della realtà e si scontra con l'evidenza dei più grandi Paesi e dei più prestigiosi ordinamenti giuridici del mondo, come Gran Bretagna, Francia, Spagna e Stati Uniti». Ricordata la recente condanna all'Italia della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo per non avere ancora una legge a favore delle unioni civili, Scalfarotto dice che «quello che il cardinale afferma è sbagliato. La Consulta con una sentenza del 2010 ha detto che le coppie omosessuali devono essere protette come coppie e non come diritti dei singoli».

Per il riconoscimento delle unioni civili si schiera anche il M5S. Il senatore Alberto Airola, annunciando il deciso appoggio del Movimento al ddl Cirinnà, afferma che

la legge «è un provvedimento necessario per ristabilire un principio laico di uguaglianza e per colmare il vuoto normativo con le conseguenti discriminazioni che subiscono coppie di persone omosessuali ed eterosessuali che non vogliono o non possono unirsi in matrimonio».

Opposto il parere di quanti nel centrodestra hanno commentato ieri l'intervista di Bagnasco. A cominciare dal Ncd-Area popolare che, in netto contrasto con l'alleato Pd, si ripromette alla riapertura delle Camere - secondo quanto dice il capogruppo Maurizio Lupi - di «prenderci tutto il tempo necessario per una buona legge sulle unioni civili. E il ddl Cirinnà è cattivo». La posizione di Bagnasco è apprezzata anche dal coordinatore nazionale ncd, Gaetano Quagliariello, il quale afferma che «il problema non è negare alcun diritto ma diversificare situazioni che sono diverse e sbarrare la strada a pratiche insopportabili per chi crede nella dignità della donna, come l'utero in affitto». Per la

Lega attestata sulla linea della bocciatura tout court del ddl in discussione al Senato, si pronuncia il governatore della Lombardia Roberto Maroni che, a proposito di Bagnasco, twitta: «Questa è la Chiesa che mi piace». È poi Maurizio Gasparri a commentare le parole di Bagnasco, sottolineando con un pizzico di nostalgia «la saggezza, l'equilibrio e la chiarezza di scuola ruianiana espressa dal cardinale». Tra gli applausi al presidente della Cei quelli di Roberto Formigoni, che su twitter scrive «no a equiparazione famiglia / unioni civili» e aggiunge anche l'hashtag «Cirinnà non passerà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMMIGRAZIONE

# L'assedio dei profughi alle frontiere d'Europa

di **Gian Carlo Blangiardo**

**S**e è vero che il mese di agosto viene tradizionalmente associato all'immagine di masse di persone in movimento, anche quest'anno esso verrà ricordato per eventi legati alla mobilità. Ma più che descrivere un popolo di vacanzieri, felicemente in moto alla ricerca del sole o della quiete dei monti, le cronache dell'agosto 2015 tendono a evocare quo-

tidianamente un tipo di mobilità che ha spesso risvolti drammatici: ci raccontano di sbarchi e di fughe dalla paura o dalla miseria.

Continua ► pagina 5

## L'ANALISI

**Gian Carlo Blangiardo**

### Prevenire l'assedio demografico dall'Africa

**C**i sensibilizzano sul bilancio di quanti non ce l'hanno fatta; danno conto dei progetti di chi ha accarezzato, talvolta illudendosi, il sogno di una vita diversa e migliore in un nuovo Paese. Tutto ciò viene puntualmente documentato grazie al supporto di una varietà di fonti statistiche che mettono costantemente a disposizione i dati per valutare e per confrontare le tendenze in atto, così da coglierne gli sviluppi ed evidenziarne gli aspetti più problematici.

Ecco allora che mentre, da un lato, Eurostat rende noto che nel corso del primo semestre del 2015 si sono accumulate ben 400mila richieste d'asilo nel complesso della Ue - 160mila in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (+66%) -, dall'altro Frontex informa che i clandestini "intercettati" alle frontiere comunitarie nel solo mese di luglio hanno superato le 100mila unità, mettendo a segno un incremento complessivo di oltre 200mila casi rispetto ai primi sette mesi del 2014 (+175%). E le due segnalazioni si allineano

perfettamente al dato del ministero dell'Interno sull'ulteriore crescita degli immigrati sbarcati in Italia: +11% nei primi sette mesi dell'anno.

Come si vede, gli indizi concordano, e il linguaggio dei numeri sembra accreditare un messaggio forte e chiaro: la pressione migratoria verso l'Unione Europea è continuamente in crescita. E l'Italia, che nel corso di questi anni ha fatto da molo per l'attracco dei barconi colmi di disperati spesso diretti altrove, verrà sempre più chiamata a operare in prima linea su un fronte, quello del Mediterraneo centrale, che deve la sua problematicità non solo al caos che regna nei territori che agiscono da principale base di partenza dei flussi verso il nostro Paese, ma ancor più all'enormità del bacino demografico da cui tali flussi traggono origine.

Perché se è vero che i venti di guerra che spingono le 70mila richieste d'asilo dei siriani registrate nel complesso della Ue nei primi sei mesi del 2015 - così come le 38mila degli afgani o le 21mila

degli iracheni -, prima o poi smetteranno di soffiare (ci si augura), non sarà stessa cosa per il profondo Sud del Mondo. È opinione comune che l'Africa, quella Sub-sahariana in particolare, potrebbe non solo non allentare la pressione migratoria sul fronte europeo, ma persino accrescerla nei prossimi decenni. Oggi a sud del Sahara vivono 962 milioni di persone, destinate a diventare 1,2 miliardi tra dieci anni e 1,6 tra altri dieci. Secondo le più recenti previsioni delle Nazioni Unite, nel complesso dell'area i 20-

39enni si accresceranno di 203 milioni nell'arco di un ventennio: troveranno sufficienti occasioni di lavoro in loco o accarezzeranno l'idea della fuga altrove? D'altra parte, in un mondo che vogliamo sempre più libero e interconnesso, come sarà possibile, nel rispetto della dignità umana, frenare le legittime aspirazioni a una vita migliore da parte di milioni di giovani ormai ben consapevoli delle opportunità che potrebbero trovare spingendosi oltre il confine del Mediterraneo?

Ma al tempo stesso, fino a che punto l'Europa del 2035, quand'anche un po' meno affollata (10 milioni di abitanti persi in vent'anni) e decisamente meno giovane (37

milioni di 20-39enni in meno), potrà realmente essere in grado di assorbire senza rischi di rigetto una forza d'urto come quella che andrebbe prospettandosi se la spinta demografica africana dovesse contare unicamente sulla valvola di sfogo dell'emigrazione?

Sono tutte domande che forse oggi non trovano adeguata risposta, ma che è opportuno non vengano rimosse. Perché se ora è lecito sostenere che qualche centinaio di migliaia di persone in più non possono non trovare spazio tra mezzo milione di cittadini europei, gli scenari per il futuro mettono in campo numeri certo ben più difficili da far quadrare. Prevenire è sempre meglio che

curare. Fare in modo che il ricco capitale umano dell'Africa non sia sminuito da un'emigrazione spesso dequalificata, ma venga valorizzato - magari con azioni di formazione - per diventare un fattore di sviluppo nella propria terra non è solo un ideale di giustizia, è anche una strategia intelligente; e conveniente per il futuro della stessa Europa.

*Università Milano Bicocca / Fondazione Ismu*

#### **SUPERARE L'EMIGRAZIONE**

Valorizzare sul posto il ricco capitale umano dei Paesi sub-sahariani è giusto e intelligente anche per l'Occidente

Il capo dello Stato conclude la visita privata, ieri la messa a Posillipo tra i fedeli che pregano per lui

# «Napoli ha molte potenzialità»

Mattarella: ha tutto per rinascere. Tornerà a settembre per il via all'anno scolastico

**Maria Chiara Aulisio  
Daniela De Crescenzo**

«**N**apoli è una meraviglia, ha le potenzialità per risorgere», dice il presidente della Repubblica Mattarella all'uscita dalla parrocchia di via Manzoni dove ha partecipato alla messa seduto al terz'ultimo banco. Padre Lorenzo, il parroco, non c'è. Ad aspettare il capo dello Stato, il suo vice, Robert Matthew, un giovanissimo sacerdote indiano che mai fino a ieri avrebbe pensato di recitare la sua omelia dinanzi al primo degli italiani. «Un grande onore per me - dice - ho stima e simpatia per Sergio Mattarella». Al momento della preghiera dei fedeli, poi, non manca una «inten-

zione» per il presidente «affinché - legge uno dei partecipanti alla celebrazione - possa guidarci verso la pace, la giustizia e la prosperità». Oggi Mattarella lascerà Villa Rosebery dove ha trascorso questi giorni di visita privata alla scoperta della città. Il capo dello Stato tornerà in maniera ufficiale il 28 settembre per inaugurare l'anno scolastico in una scuola di Ponticelli.

> Alle pagg. 24 e 25

# «Napoli è piena di risorse» l'entusiasmo di Mattarella

Il presidente della Repubblica: «Meravigliosa, ce la può fare»

**Maria Chiara Aulisio**

È arrivato alle nove in punto, Sergio Mattarella, abito scuro, messalino della domenica e segno della croce. Circondato dagli uomini

della sicurezza prende posto al terz'ultimo banco, si raccoglie in preghiera e aspetta che inizi la celebrazione eucaristica. La chiesa è quella del Corpus Christi in via Manzoni, da anni affidata alle cu-

re dei Vocazionisti, strenui sostenitori di un severo e rigoroso cammino di fede verso la salvezza. Padre Lorenzo, il parroco, non c'è. Ad aspettare il Presidente, il suo vice, Robert Matthew, un giovanissimo

sacerdote indiano che mai fino a ieri avrebbe pensato di recitare la sua omelia dinanzi al Capo dello Stato. «Un grande onore per me - dice - ho stima e simpatia per Sergio Mattarella».

Silenzio e raccoglimento, preghiere e strette di mano. È solo al termine della celebrazione eucaristica che padre Robert gli si avvicina per portargli i saluti del parroco e augurargli una buona permanenza a Napoli. Mattarella gli sorride, ricambia con garbo i saluti e lascia la chiesa sorvegliato speciale da decine di uomini, in divisa e in borghese, che presidiano la parrocchia dalle primissime ore del mattino. Ed è qui, sul sagrato del Corpus Christi, poco prima delle 10, che il Capo dello Stato scambia poche parole con i giornalisti che lo

attendono. Parla della città, Sergio Mattarella, che definisce «meravigliosa» e «piena di risorse». Sì, è ottimista il Presidente: «Napoli ce la può fare», assicura, ci sono tutte le condizioni per immaginare il riscatto.

Speranza e fiducia, dunque, e la conferma di una nuova visita, la prima in forma ufficiale già in programma il 28 settembre, quando a Napoli inaugurerà l'anno scolastico insieme con il ministro Gianni. Anche questa sarà una prima volta rispetto a una cerimonia che la tradizione vuole si tenga sempre al Quirinale. Invece no, quest'anno non sarà così: il Capo dello Stato ha scelto l'Istituto Davide Sannino di Ponticelli, nell'estrema periferia orientale, per lanciare un nuovo segnale di pace, legalità e speranza.

Ma torniamo in chiesa, tra i banchi del Corpus Christi, il Vangelo è quello di Giovanni, padre Robert legge il brano scandendo bene le parole mentre il Presidente ascolta in raccoglimento. Dura una decina di minuti l'omelia che

il sacerdote indiano incentra sul valore della famiglia e del matrimonio riprendendo fedelmente la seconda lettura tratta dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini: «Fratelli, nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo della Chiesa. E voi, mariti, amate le vostre mogli come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei». Poi, le intenzioni. Per il Papa, i vescovi e i ministri della Chiesa, per i non credenti, per gli sposi e la comunità cristiana. E naturalmente anche una per il Presidente «affinché - legge uno dei fedeli - possa guidarci verso la pace, la giustizia e la prosperità».

Sorrisi e strette di mano allo scambio del segno della pace, poi la comunione alla quale Mattarella non rinuncia rispettando la breve fila verso l'altare. Ancora qualche minuto di meditazione prima di lasciare la chiesa dopo la tradizionale formula di congedo: «La messa è finita, andate in pace».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### **L'iniziativa**

## **Un campus per educare alla pace**

«Giovani sani rendono il mondo sano». È lo slogan del Campus Giovani dal titolo "Neapolis 2", in programma da oggi fino a domenica presso la scuola La Lodoletta, all'interno del

parco di via Lieti a Capodimonte. Una settimana di vacanza gratuita per avvicinare i giovani alle tematiche dell'educazione alla salute, alla cultura della pace e della non violenza. Il Campo Giovani,

dunque, è una vacanza "diversa", che quest'anno sbarca per la prima volta a Napoli grazie alla Terza Municipalità. L'esperienza è rivolta a studenti meritevoli di tutta Italia, di età

compresa tra i 14 e i 20 anni, ed è promossa tra l'altro dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

**Acerra** Lo spazio al confine con il territorio di Pomigliano d'Arco: la zona liberata dalla vegetazione

# Pista ciclabile, completata l'opera di pulizia

**ACERRA (achitala)** - Completata la pulizia della pista ciclabile tra Acerra e Pomigliano. E' il risultato di una serie di operazioni realizzate dopo la segnalazione di alcuni cittadini. A completare le pulizie gli operai della squadra di manutenzione del Comune con un mezzo per il decespugliamento, dopo che la settimana scorsa il lavoro era stato iniziato dagli agricoltori dell'associazione Ari.Amo, che dalle prime ore della mattina, in collaborazione con l'amministrazione comunale e la polizia municipale, avevano ripulito l'area e parte del ciglio della strada. Con questo ulteriore serio

intervento si punta ad evitare eventuali roghi e a restituire il decoro all'intera pista ciclabile che congiunge Acerra con Pomigliano d'Arco. Dalle istituzioni ringraziamenti a chi ha lavorato duramente per restituire alla città questi spazi col sindaco che ha invitato tutti i cittadini a denunciare prontamente chi dovesse assistere ad eventuali reati, come lo sversamento illegale di rifiuti. In origine era stato il Movimento 5 Stelle di Acerra ad inoltrare alla Città Metropolitana di Napoli - Ente proprietario della strada ex Provinciale numero 21 Acerra-Pomigliano D'Arco - la richie-

sta formale di intervento per la manutenzione e la pulizia della pista ciclabile adiacente la strada e che si estende per quasi l'intero tratto, circa 3 chilometri. Tale struttura versava da tempo in stato di totale abbandono essendo priva di qualunque tipo di manutenzione ordinaria e straordinaria, in quanto quasi perennemente coperta di vegetazione, arbusti e sterpaglie di ogni genere ed era divenuta ricettacolo di rifiuti e di immondizia varia, con il conseguente proliferare di animali pericolosi per l'incolumità e la salute dei numerosi utenti. L'intervento dei 'grillini' acerrani e del

Comune ha consentito la pulizia e la messa in sicurezza della struttura in questione. Il meetup aveva formalizzato una richiesta alla Città Metropolitana di Napoli al fine di ottenere interventi periodici di potatura e rimozione di erbacce, sterpaglie e vegetazione varia lungo la pista, con frequenza variabile in base alla stagione (2-3 mesi) e con la rimozione di immondizia giacente lungo la pista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA